

# PROGETTO PER IL CAMMINO DI UN GRUPPO ADULTI DI AC



Due SCELTE PRELIMINARI fondamentali:

↳ Come referente del progetto si è pensato di puntare su di un gruppo di Giovani-Adulti/Adulti-Giovani, la fascia forse al giorno d'oggi più problematica per certi versi ma anche più ricca di potenziali risorse. Inoltre, il Settore Adulti appare quello che maggiormente necessita di proposte nuove e coinvolgenti.

↳ Per questa sperimentazione si è pensato a un gruppo *parrocchiale* (già costituito o da costituire), in cui il legame con una concreta comunità cristiana sia saldo e stabile e offra sicure garanzie.



Alcuni NODI PROBLEMATICI, relativi all'essere associazione e all'essere in parrocchia:

➤ Nella miriade di stimoli che ci vengono offerti, quanti tra i responsabili e gli animatori sono in grado di definire un percorso formativo, di operare una sintesi efficace nella giungla di proposte? C'è bisogno di maggiore semplicità e chiarezza.

➤ Come garantire una formazione per aderenti, animatori, assistenti in una realtà come quella odierna molto variegata e diversa da situazione a situazione, che spesso vede la presenza di non battezzati?

➤ Si ha l'impressione che a volte manchino regole chiare sulla conduzione delle associazioni parrocchiali: questo significa saper vivere l'AC al di là delle interpretazioni personali (che passano e lasciano dietro di sé il nulla...), promuovere momenti veri (anche se faticosi!) di democraticità e condivisione.

➤ Nel rapporto dell'AC con la comunità parrocchiale spesso si corre il rischio di sentirsi indefiniti, di perdere identità e mordente associativo. Non si riesce più a cogliere quale sia lo specifico dell'AC e quali obiettivi debba raggiungere la formazione in associazione.

➤ Altrove si avverte la fatica di essere presenza viva in una realtà parrocchiale che a volte soffoca le diversità in nome di una presunta e non ben definita 'comunione' (tutta da sperimentare e chiarire).

➤ Si rischia di rimanere 'imprigionati' in un modello di parrocchia poco dinamico e tutto ripiegato in se stesso, senza trovare il modo per aiutare la parrocchia a crescere e a diventare 'altro' da ciò che è e non basta più.



Alcuni PUNTI FERMI (da riscoprire e valorizzare):

*Si tratta per lo più di aspetti, scelte, convinzioni che l'AC ha maturato in questi anni e che fanno parte del suo patrimonio genetico, ma che hanno probabilmente perso vivacità e freschezza: proprio per questa ragione vanno recuperati e riproposti con nuova forza!*

1. L'AC è esperienza di fede: dunque, è vita vissuta, concreta, non può ridursi ad 'accademia', discorsi, filosofia dell'incontrarsi... Se l'AC è un'esperienza di fede, essa va compresa alla luce di esperienze concrete, formative, da vivere personalmente e insieme. Questo è ormai ineludibile e va spiegato a simpatizzanti, aderenti, assistenti... In altre parole, non è possibile conoscere, accogliere, vivere l'AC senza che passano per alcune esperienze che vengono ritenute fondanti e qualificanti.

2. È finita l'epoca (se è mai iniziata...) in cui bastava trovarsi per il solo piacere di trovarsi: oggi si avverte l'esigenza di incontri e appuntamenti di qualità, che aiutino a crescere e a mettersi in gioco. C'è, in altre parole, una richiesta di serietà e chiarezza a livello di formazione, che l'AC è chiamata a raccogliere. L'obiettivo può essere raggiunto con una crescita dell'autorevolezza degli organi diocesani, in particolare della Presidenza e del Consiglio.

3. La scelta del gruppo si rivela oggi più che mai una scelta fondamentale, per certi versi in crisi, ancora da esplorare appieno quando si parla di formazione di Adulti. È la dimensione specifica dell'incontrarsi come associazione a livello parrocchiale (il Progetto Adulti parla esplicitamente di *opzione metodologica fondamentale*). Merita alcune sottolineature.



#### La SCELTA DEL GRUPPO:

*La dimensione del gruppo oggi spaventa, perché si proiettano su di essa le metodiche, lo stile, i tempi di un gruppo ACR o giovani... In realtà, per gruppo Adulti si intende qualcosa di assolutamente peculiare e originale. Probabilmente non sono stati compresi appieno né il Progetto Adulti né le indicazioni degli itinerari di formazione per laici adulti, in cui pure la realtà del gruppo è presentata con ampiezza di riferimenti e precisazioni.*

*Il gruppo rappresenta il modo ordinario di appartenere all'associazione e di viverne la spiritualità e l'apostolicità. Per gruppo si intende il luogo dove avviene l'esperienza di fede e dove su di essa ci si confronta: dunque non un gruppo-salotto; non un gruppo-servizio; non un gruppo-lavoro; non un gruppo di amici... Dire 'gruppo' non significa dire un aggregato di persone che insieme ascoltano la stessa riflessione, ma significa persone che dialogano, che si incontrano in modo non banale, che stabiliscono fra loro dei legami, che si mettono in gioco, che sono disponibili a condividere alla luce della Parola.*

*La finalità dell'incontrarsi è soprattutto formativa: il gruppo offre alla formazione una dimensione comunitaria, che non è alternativa alla responsabilità personale, ma va invece armonizzata con essa.*

*Proprio perché rivolto ad adulti, il gruppo di AC è un GRUPPO DI RIFERIMENTO, che cioè vuole realizzare una proposta praticabile, nel senso che vuole essere "a misura" dei suoi partecipanti, rispettosa dei tempi e delle esigenze della condizione adulta. È una proposta rivolta all'essenziale, dunque non totalizzante, priva della presunzione di esaurire le possibilità di formazione del singolo aderente. Infatti, un presupposto fondamentale è la partecipazione attiva e responsabile da parte di tutti e la condivisa disponibilità all'autoformazione.*

*È un gruppo che nasce e vive in parrocchia e che sente l'importanza del legame con la comunità cristiana locale, ma che non ha come unico riferimento la parrocchia: entra in gioco la dimensione diocesana, con le sue opportunità di scambio, con la sua vivacità, con la sua forza di esperienza di Chiesa.*

*Infine, il gruppo adulti è un gruppo aperto, cioè presenta il carattere della missionarietà accogliente.*

Alcune PROPOSTE CONCRETE:

↳ È importante che all'inizio dell'anno ci siano lo spazio e il tempo per condividere necessità, difficoltà e disponibilità personali in ordine al gruppo e alle modalità di incontro, nonché per condurre una seria programmazione. In particolare non è superfluo scegliere insieme, corresponsabilmente, circa:

- tempi di incontro: non è (forse) più possibile concepire il gruppo adulti come appuntamento settimanale... Trovare una cadenza che non spaventi le persone rientra in queste attenzioni. Si può pensare a un incontro quindicinale o mensile; oppure limitato a determinati periodi dell'anno, con un percorso ben programmato e circoscritto, a tema...
- modalità: c'è bisogno di inventare forme nuove di incontro, più aderenti alle necessità della condizione adulta, uno stile profondamente rinnovato e accogliente. Non è più pensabile per la comunicazione della fede e per la condivisione delle esperienze, a un gruppo che si ritrovi con metodo scolastico, per assistere a una lezione... Il metodo proposto dalle schede preparate per quest'anno (*raccontarsi, confrontarsi, decidersi*), appare coinvolgente, convincente e adatto.
- luoghi: la parrocchia può aiutare come luogo dell'unità; si potrebbe anche pensare a incontri nelle case, secondo lo stile che emerge dai GdA.

↳ temi per il percorso formativo: la laicità; la corporeità; il tempo libero; l'impegno civile; il denaro; il lavoro; la famiglia; l'immigrazione; la bioetica; la malattia; il bene comune; l'amore per la vita; la morte; il dolore; le relazioni interpersonali.

↳ gli animatori: figure di riferimento e di coordinamento appaiono indispensabili, anche se il gruppo deve essere orientato alla corresponsabilità. L'animatore non è 'il maestro', ma una persona disponibile ad assumersi questo servizio, animato dallo spirito di ricerca insieme agli altri membri del gruppo. È meglio pensare a un'équipe di animatori, più che a un singolo Don Chisciotte...

↳ il centro diocesano: consente l'apertura del gruppo all'esterno, offre occasioni di formazione qualificate, coordina le attività parrocchiali, offre una chiara pista di formazione e materiale di lavoro.

**?** QUALE FORMAZIONE?

Dei tre aspetti della vita di una comunità (liturgia, carità e catechesi) la catechesi sembra l'ambito più adatto per orientare una decisa scelta di AC: la liturgia costituisce il momento dell'unità e sembra poco sensato ed ecclesiale istituire momenti alternativi al vivere l'Anno Liturgico nella propria comunità; la carità può vedere l'adesione del gruppo a iniziative più ampie, parrocchiali, ed è inoltre l'ambito di impegno di servizio del singolo, che può giocare all'interno o all'esterno della parrocchia. Per l'aspetto più propriamente biblico si auspica una decisa scelta dei GdA (e, ad altro livello, della Scuola Biblica). Va inoltre ulteriormente riaffermata l'importanza della formazione personale, attraverso incontri, letture, meditazioni, esperienze di spiritualità e altro.

Quale allora lo specifico dell'AC? La commissione ritiene che sia tutto ciò che riguarda la *laicità*, intesa come amore per il mondo e per la Chiesa. Si tratta per lo più di attenzioni e di stile ancora da valorizzare e da esplorare.

Si tratta anche di valorizzare le competenze professionali degli aderenti, preparando delle persone che mettano a disposizione degli altri (associazione, comunità più ampia...) ciò che hanno studiato, la loro competenza e passione.

È importante riscoprire le radici storiche dell'AC e del ruolo che l'associazione ha avuto nella formazione del nostro paese e di questa società.

☞ La commissione ha pensato, per la buona riuscita del progetto, che sia opportuno introdurre dei criteri per l'attuazione e la verifica dello stesso. Entra qui in gioco più direttamente il livello diocesano, che è chiamato a fornire un periodo di formazione degli animatori, di coordinamento almeno iniziale e di verifiche concordate durante l'anno. In particolare, è importante che sia compresa la novità del progetto riguardo alle scelte fondamentali:

1. il metodo: imparare a confrontare la vita con la Parola e a confrontarsi
2. le caratteristiche della vita di gruppo
3. il percorso formativo.



**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:**

*Progetto Adulti*, AVE 1989.

*Itinerari di formazione per laici adulti*, AVE.

Dossier *Il Settore Adulti in parrocchia*, in "Nuova Responsabilità" VIII, 1999, 28-35.